

ANCORA DIMISSIONI PER LONERO

Morandini rinuncia alla Commissione

Dopo il rifiuto di Attilio Riccio a fare parte della commissione selezionatrice per la Mostra cinematografica di Venezia (pare fra l'altro che la nomina fosse avvenuta senza avere prima appurato il definitivo parere del critico) apprendiamo che anche il critico Morando Morandini, che nei giorni scorsi pareva avesse accettato la nomina, avrebbe stamane inviato al senatore Ponti una lettera di rinuncia.

Dei cinque nominativi comunicati giorni addietro dall'ufficio stampa della Biennale, ne rimangono dunque soltanto tre: il prof. Bo, il prof. Volpicelli e l'ex direttore della mostra Croze.

Da fonte sicura si sa, oltre tutto, che, contrariamente a quanto è detto nel comunicato della Biennale, il parere della Sottocommissione per la Mostra in merito alle cinque nomine non sarebbe stato affatto chiesto. Solo alcuni di quei nomi sarebbero stati fatti nell'ultima riunione dell'organismo.

Ad aggiungere altro ridicolo alla farsa di Venezia, sul *Tempo* di oggi Gian Luigi Rondi — che fu tra i primi a dimettersi tra i molti dimissionari, e tra i primissimi a tuonare aspramente contro Lonero scrivendo sul medesimo giornale di «temere per Venezia tempi duri» — fa la seguente strabiliante dichiarazione. «...siamo, come sempre stati, per Venezia e la sua Mostra, siamo perciò per Lonero che la

dirige, siamo per Ponti che lo ha fatto direttore».

Il voltafaccia di Rondi è più che comprensibile. Anni fa, su la *Rivista del Cinematografo* di cui Lonero è redattore capo, nella rubrica «A Dio quel che è di Dio» scriveva che «le anime e le menti non trovano pace nè aiuto se non da chi sta saldo nelle verità immutabili». Perciò, dopo uno smarrimento breve, Rondi è tornato all'ovile, come era naturale.

Lo scorso anno, infatti, egli ribadì sull'organo del Centro Cattolico Cinematografico quanto scriveva già nel 1951, e cioè che «ogni cristico onesto, persuaso dei sovranaturali motivi di ogni cosa terrena» di fronte a un film, catechismo alla mano, è tenuto a dire: «Questo film è arte; ma non risponde ai requisiti cui ogni mezzo dovrebbe rispondere in quanto volto ad un fine che è Dio, sommo bene», perciò va scartato.

In questi ultimi tempi, dunque, Rondi deve essersi persuaso che Lonero sia a Venezia per gli imperscrutabili fini di Dio.

Tempo fa, invece, come noi tutti, pensava che fosse alla mostra per gli evidenti fini della Pontificia commissione per il cinema. I cattolici, però, non amano fare queste distinzioni.

L. M.